

Fabbrica società

n° 13 2013

23 luglio

anno quarto

Periodico di informazione quindicinale della Uilm nazionale - Redazione :
Corso Trieste, 36 - 00198 Roma - Iscrizione presso la Cancelleria del Tribunale civile di Roma
- n° 413 / 2010 del 21 ottobre 2010 -
DIRETTORE POLITICO: Rocco Palombella
DIRETTORE RESPONSABILE: Antonio Giulio Di Mario - PROGETTO GRAFICO ED IMPAGINAZIONE: Lucia Pinto

E LA CHIAMANO ESTATE

di Antonello Di Mario

Come erano belle le vacanze di una volta. Nei ricordi infantili di molti il tempo della pausa estiva iniziava a giugno e si prorogava addirittura fino a ottobre. Oggi, invece, si tratta di un vero e proprio "mordi e fuggi", coerente con le ripercussioni di una lunga crisi. Nelle città operaie degli anni Cinquanta tutto è cambiato. "Ci sono vecchi filmati - rammenta lo scrittore Bruno Gambarotta - che mostrano gli operai che escono da Mirafiori l'ultimo giorno prima della chiusura estiva. Ad attenderli fuori dai cancelli c'erano macchine stracariche: e loro, dopo otto ore di lavoro, si mettevano alla guida per chissà quante ore, in viaggio verso la casa dei parenti al Sud. Il giorno in cui chiudeva la Fiat, tutta Torino si svuotava". Quella città deserta ora non c'è più. L'ambasciatore americano in Italia, David Thorne, pensa al Paese che aveva conosciuto da ragazzo negli anni del "boom economico": "C'era una mentalità imprenditoriale sette giorni su sette, ventiquattro ore al giorno, e si scommetteva sul proprio futuro". Alla vigilia delle ferie d'agosto domina l'incertezza economica per chi una professione l'ha persa e per chi, ancora avendola, vuol allontanarsi dal luogo di lavoro solo per brevissimi periodi. Gambarotta, rispetto ai lamenti ascoltati sulle vacanze povere per colpa della crisi, avverte: "Chi si lamenta non sa come abbiamo vissuto". Thorne invita a ritrovare lo spirito dei tempi andati: "Dovete stimolare i giovani a creare nuove attività, rimettere in circolazione energie ed entusiasmo". Le due considerazioni, paiono diverse, ma sono la faccia della stessa medaglia. Da dove ripartire, allora, per tornare ad essere competitivi? E per permettere agli italiani vacanze, se non più durature, almeno più serene? Innanzitutto, dalla considerazione positiva che dal prossimo autunno il deficit italiano si attesterà sotto al 3% del Pil. In questo senso, bisognerà attrezzarsi affinché non oltrepassi più questa soglia. Poi, tenendo ben presenti i dati negativi del bollettino economico della Banca d'Italia: il Pil nel 2013 a meno 1,9%; il rapporto debito/Pil al 130%; il tasso di disoccupazione previsto nel 2014 al 13%. Dato che il lavoro è l'emergenza principale, occorrerà che il governo sostenga efficacemente la domanda interna, sbloccando una volta per tutte i debiti pregressi della Pubblica amministrazione. Con la legge di stabilità, nelle aule parlamentari in ottobre, l'esecutivo dovrà risolvere il problema degli sgravi fiscali sul lavoro che tuttora non ci sono. E poi dal 2014 la compagine Letta potrà usare circa 8 miliardi di euro, grazie ai margini di flessibilità europea, in investimenti pubblici produttivi. Insomma, nella seconda metà dell'anno ci sono le potenzialità per concretizzare l'inizio di una ripresa produttiva a livello nazionale. Nelle sere estive degli anni d'oro del Paese, Bruno Martino concludeva una sua canzone su un amore finito, sussurrando: "Odio l'estate". I fatti della vita, inerenti la crisi del lavoro, stanno ferendo una moltitudine d'italiani. Ma proprio loro non possono permettersi di odiare i giorni che hanno davanti, caratterizzati da riposo, pensiero, socialità, creazione. Anche da qui può nascere l'operosità di cui ha bisogno il Paese.

Buone ferie!

di Rocco Palombella

Anche quest'anno desidero scrivere alcune righe rivolte ad iscritti, simpatizzanti e lavoratori, per salutarvi ed esprimervi il mio grande apprezzamento per quello che state facendo e soprattutto per quello che continuerete a fare. Nonostante la situazione caratterizzata da una profonda crisi, siamo riusciti pochi mesi fa a rinnovare il CCNL dei metalmeccanici e del settore auto. In questi giorni ci accingiamo a rinnovare i contratti minori. Questa è la dimostrazione che l'impegno e la determinazione della nostra organizzazione continua a produrre risultati nonostante il contesto negativo. La breve pausa agostana non ci allontanerà dai problemi: abbiamo un profondo bisogno di poter avanzare alcune riflessioni su quanto abbiamo fatto e sul lavoro che dobbiamo svolgere. Settembre, come d'altronde è sempre stato, sarà un mese importante per riprogrammare tutto il lavoro che abbiamo di fronte. Continueremo, come sempre, con impegno e determinazione a difendere i diritti dei lavoratori e dei cittadini. Rivolgo il mio saluto soprattutto a chi ci legge; in modo particolare, a tutti quei lavoratori che attualmente sono in cassa integrazione o in mobilità e che rischiano di perdere il proprio posto di lavoro. Bisogna tener fermi convincimenti, propositi ed ideali. Il Paese uscirà dal guado se saprà impostare una politica di riforme e di consolidamento per una maggiore crescita. E' possibile riavere la fiducia degli investitori, degli imprenditori e dei consumatori, ma ci vuole una più equa politica fiscale che non opprime il lavoro e ridetermini buone condizioni economiche per tutti. E' ciò che chiede il sindacato!



Questo giornale è associato alla Unione Stampa Periodici Italiani



pag. 2

Pilotiamo la salute

pag. 3
No agli elettrodomestici delocalizzati

pag. 4
Lobby sindacale per la siderurgia

**FABBRICA SOCIETÀ
RITORNERÀ ON LINE
NELLA SECONDA
METÀ DI
SETTEMBRE**



Pilotiamo la salute

di Susanna Costa

Un progetto ancora. Un progetto su cui lavorare. Dieci luglio: i mezzi di comunicazione danno grande risalto alla relazione annuale dell'Inail svolta dal Presidente, Massimo De Felice.

I numeri del 2012, sia pure in calo rispetto a quelli degli anni precedenti, 790 morti sul lavoro contro gli 866 dell'anno precedente ed il 9% in meno di infortuni rispetto a quelli verificatisi nel 2011 ci impongono, così come dichiarato dal Presidente della Repubblica Napolitano e dal Ministro del Lavoro Giovannini, di "non abbassare la guardia, anche in un periodo di difficoltà economica".

Nella relazione Inail non vengono evidenziati solo i dati infortunistici e quelli relativi ai decessi correlati al lavoro.

C'è altro. Ed è un problema a cui troppo spesso si tende a dare poco risalto, poca attenzione e che, al contrario, deve essere esaminato e studiato sotto tutti i punti di vista: quello delle malattie professionali.

Nel 2012 l'Inail ha registrato 47.500 denunce, 1.000 in meno rispetto al 2011 ma ben il 51% in più rispetto al 2008, di cui solo per il 37% è stata riconosciuta la causa professionale, mentre per un buon 3% di esse è ancora in atto la "fase istruttoria".

I soggetti ammalati risultano essere 36.300. Indice che uno stesso lavoratore può essere soggetto a più patologie contemporaneamente.

Le malattie professionali sono lente, latenti nel manifestarsi e spesso sottovalutate e non dichiarate.

I numeri parlano chiaro. Gli esiti mortali sono stati 1.583 nel 2012 e il 94% di essi ha interessato il settore "industria e servizi".

La Uilm ritiene sia importante che i suoi Rls/Rsu possano potenziare al massimo la capacità di elaborazione, analisi e registrazione delle informazioni sulle tecnopatie, al fine di poter contribuire affinché le aziende adottino sempre mi-

gliori metodologie rispetto ai fattori di rischio con adeguate e mirate misure di prevenzione.

Attenzione, ascolto, formazione, consulenza.

Questo quanto la nostra categoria si propone di fare attraverso l'attuazione di una campagna di informazione e prevenzione su quello che sarà, auspichiamo, solo il primo tra i temi più sentiti in materia di malattie professionali: le patologie muscolo-scheletriche.

Avvalendoci della collaborazione dell'Ital, patronato della Uil, stiamo elaborando un primo "progetto pilota" che interesserà le Regioni Abruzzo ed Emilia Romagna e che porterà nelle aziende metalmeccaniche, attraverso la presenza delle nostre Rsu/Rsa e soprattutto dei nostri Rls, una campagna di informazione e prevenzione grazie alla consulenza della Consulta Nazionale dei Medici del patronato.

E il tutto a titolo gratuito.

Sarà una campagna che coinvolgerà non solo i nostri iscritti, ma tutti i lavoratori che vorranno aderire a questa campagna di prevenzione della Uilm.

Tutti avranno la possibilità di essere aiutati nella individuazione e nel riconoscimento delle malattie professionali con interpellati diretti a medici ed esperti professionalmente validi e in grado di fornire in tempi rapidi risposte chiare.

Da settembre avvieremo, nelle Regioni scelte per l'edizione "zero" e che hanno già partecipato a due rispettive riunioni preparatorie, il progetto.

Questa prima fase sarà utile per valutare le esigenze e testare la metodologia applicata, affinché il progetto possa essere poi esteso all'intero territorio nazionale con successo.

Un successo che per la Uilm nasce giorno dopo giorno grazie proprio alla presenza e all'attenzione che la nostra Organizzazione pone nel "fare sindacato". Voliamo tra le persone: "Pilotiamo la salute e la sicurezza".



La sede centrale dell'Inail a Roma (foto internet)

No agli elettrodomestici delocalizzati

di Gianluca Ficco

I metalmeccanici chiedono uniti al Governo un tavolo di settore per affrontare la crisi che si sta nuovamente abbattendo sull'industria degli elettrodomestici e sottopongono alle Istituzioni una serie di proposte concrete, sintetizzate in un documento di Fim, Fiom e Uilm, con cui provare ad invertire il processo di delocalizzazione. È quanto emerso nel corso di un mese di luglio travagliato e costellato di iniziative, fra cui la manifestazione Indesit di Caserta del 4, l'assemblea unitaria dei delegati dell'8 a Roma e la manifestazione nazionale Indesit di Fabriano del 12.

Da tempo il comparto degli elettrodomestici, come gran parte del manifatturiero, soffre una perdita relativa di competitività nei confronti della concorrenza straniera. L'Italia si è trovata stretta fra la concorrenza sleale dei Paesi a basso costo del lavoro e quella più lungimirante dei Paesi industrialmente avanzati che hanno sviluppato efficaci politiche industriali, come Germania e Corea. Negli anni passati il sindacato ha reagito con accordi di riorganizzazione e di recupero di produttività molto duri, in massima parte finalizzati ad un riposizionamento su segmenti di mercato medio-alti. In alcuni casi sono stati raggiunti i risultati

sperati, in altri è stato possibile solo attenuare le ricadute sociali, ma nel complesso si è riuscito a salvaguardare quello che tuttora è il secondo comparto industriale italiano, dopo l'automotive, con circa 130.000 addetti fra diretti e indiretti. Tuttavia, dopo il 2011, l'aggravamento della recessione ha messo nuovamente a repentaglio la sopravvivenza del settore ed è diventato evidente, sia alle imprese sia al sindacato, che non era più possibile sopperire da soli all'assenza di una politica industriale del Governo. La Uilm ha ripetutamente chiesto un tavolo ministeriale, cercando di sviluppare una azione concertata non solo con Fim e Fiom, ma anche con la Ceced, associazione datoriale del comparto. A novembre 2012 il tavolo è stato in effetti insediato, presso il Ministero dello sviluppo economico, ma si è subito arenato con la caduta del governo Monti. A giugno la miccia è stata riaccesa da Indesit: due chiusure di siti e 1.425 esuberi, di cui ben 1.250 concentrati nelle fabbriche in cui attualmente lavorano 2.400 persone. Pochi giorni dopo Whirlpool ha a sua volta annunciato la chiusura dello stabilimento di Trento. Electrolux, invece, ha rinviato

l'incipiente discussione sui temi della competitività, che sarebbe dovuta partire l'11 giugno, al 30 settembre. Tre vertenze con sviluppi molto diversi, ma con una medesima causa: un'azione combinata e micidiale di calo dei consumi (in Europa il mercato degli elettrodomestici ha perso rispetto al 2007 il 9%, in Italia addirittura il 23%), aggressione dei produttori asiatici, soprattutto Coreani e Turchi, e forte pressione sui prezzi di vendita. Tutti problemi sistemici, la cui soluzione presuppone un'azione coraggiosa e concertata di imprese, sindacato e Istituzioni. Nel documento di Fim, Fiom Uilm si avanzano, quindi, una molteplicità di proposte, alcune specifiche, altre potenzialmente vantaggiose per l'intero manifatturiero. Si parte dalla richiesta di incentivare gli investimenti produttivi, vera leva per uscire dalla recessione, e di alleggerire il carico fiscale sulle attività più esposte alla concorrenza internazionale. Inoltre, si esorta a riservare gli incentivi al consumo alle sole apparecchiature a basso consumo energetico prodotte da imprese 'socialmente responsabili', per evitare di dare

soldi pubblici a multinazionali che praticano una concorrenza sleale. Infine, si chiede l'attuazione ed il finanziamento di misure già esistenti: il ripristino degli sgravi contributivi per le imprese che, anziché licenziare, ricorrono ai contratti di solidarietà; il controllo di conformità fra i consumi energetici dichiarati e quelli effettivi sugli elettrodomestici di importazione; la reale possibilità di pensionamento anticipato senza penalizzazioni per chi svolge lavori usuranti, poiché è evidente che lavorare su una catena di montaggio o su turni avvicendati notturni è fisicamente diverso da un lavoro di ufficio. A sostegno di tali rivendicazioni, Fim, Fiom e Uilm hanno anche dichiarato l'intenzione di procedere presto con una mobilitazione nazionale a Roma di tutto comparto.

L'obiettivo ultimo è quello di abbattere il pregiudizio, radicato nella politica, secondo cui il mercato risolve tutto da solo o secondo cui il nostro Paese dovrebbe rassegnarsi ad un declino industriale. L'Italia non si salverà con operazioni contabili, bensì rilanciando l'economia reale, di cui l'industria metalmeccanica rappresenta le fondamenta e di cui il comparto degli elettrodomestici costituisce ancora oggi una parte fondamentale.

Fabriano 12 luglio 2013: il corteo della manifestazione nazionale dell'Indesit attraversa le vie della cittadina marchigiana; a destra Gianluca Ficco insieme agli operai in sciopero (serv. fotografico di Vincenzo Gentilucci)



Lobby sindacale per la siderurgia

di Guglielmo Gambardella

Con l'apertura del "Tavolo nazionale di confronto del settore siderurgia" presso il Ministero dello Sviluppo Economico e la presentazione del "Piano d'Azione Acciaio" della Commissione europea, si è preso atto della necessità di individuare misure coordinate e condivise tra il nostro paese (i paesi europei produttori di acciaio) e la UE.

E' questa la nostra valutazione rispetto ai due tavoli aperti rispettivamente dal nostro Governo, il 31 maggio, e dalla Commissione europea, l' 11 giugno.

In questo utile asse che si è creato tra Roma e Bruxelles, attraverso l'azione del vice-presidente della Commissione europea Antonio Tajani, abbiamo voluto inserire la nostra "Assemblea nazionale delle RSU di Fim Fiom e Uilm della siderurgia ed alluminio", che si è tenuta a Roma il giorno 25 giugno, per una analisi ed una discussione sul settore in questione.

Nei prossimi mesi le Organizzazioni sindacali dovranno essere capaci di incidere con "buone idee" e proposte concrete sia nella "commissione ristretta"(in via di composizione presso il Ministero dello Sviluppo Economico) che lavorerà alla stesura di un protocollo sul comparto della siderurgia nazionale e sia nel "Gruppo di alto livello" (in corso di istituzione dalla Commissione Europea) che rappresenterà la piattaforma europea di informazione reciproca, dialogo e scambio delle migliori pratiche per mantenere e migliorare il settore.

Le idee e le priorità sono quelle emerse nel corso del dibattito dell'assemblea nazionale delle Rsu: innanzitutto, per quanto concerne il livello nazionale, occorrerà continuare a sollecitare il Governo affinché, oltre alle fondamentali questioni inerenti il costo dell'energia e delle infrastrutture, intervenga per mettere in sicurezza i due più grandi gruppi italiani di produzione d'acciaio da "ciclo integrale", Ilva ed ex Lucchini, per mantenere l'attuale assetto produttivo nazionale basato su un 35% di acciaio da "altoforno" ed il 65% da "forno elettrico". Au-

spichiamo che la nostra proposta raccolta dal Governo, nella persona del sottosegretario Claudio De Vincenti (presente all'assemblea del 25 giugno), di individuare proprio una modalità per creare una sinergia tra Ilva e ex Lucchini, possa trovare una risposta positiva.

Per quanto concerne, invece, l'altra eccellenza italiana, da preservare e valorizzare, rappresentata dall'acciaio inox prodotto da Acciaia Speciali Terni, lo scorso 10 luglio, Fim Fiom e Uilm nazionali hanno inviato una lettera indirizzata al Governo Italiano, nelle persone del Premier Enrico Letta, del Ministro Flavio Zanonato ed del Sottosegretario Claudio de Vincenti, in cui si chiede una iniziativa di carattere straordinario verso l'Unione Europea affinché si rimuova l'indecisione da parte di Outokumpu sulla cessione del sito ternano che sta determinando il deterioramento delle condizioni di competitività dello stesso.

Infine, riteniamo opportuno che l'utilizzo dei Fondi strutturali (FSE e FEG), previsti nel piano d'azione europeo per le ristrutturazioni e riqualificazioni dei lavoratori, veda la "regia" del governo centrale in una programmazione nazionale e regionale, stabilendo una adeguata quota di tali fondi da dedicare specificatamente alla siderurgia.

A livello Ue, invece, sarà necessario esercitare un'azione di "lobbing" con le aziende italiane. Infatti, come abbiamo già avuto modo di scrivere in altre occasioni anche sul nostro giornale, occorre presidiare, attraverso il sindacato IndustriAll, quanto si va predisponendo, nella costituendo gruppo di alto livello sull'acciaio (di cui faranno parte rappresentanti dei produttori europei, degli stati membri), facendo, innanzitutto, superare le divisioni all'interno delle istituzioni europee dove prevalgono ancora interessi di parte

Per questo occorrerà realizzare fruibili strumenti di intervento, soprattutto in caso di ristrutturazioni, che possono essere sostenuti con specifici ed adeguati fondi.



PER UNA SIDERURGIA ECOSOSTENIBILE E COMPETITIVA
Assemblea nazionale delle RSU
Fim Fiom Uilm
Roma, martedì 25 giugno 2013 ore 9,00
Auditorium via Rieti

Relazione introduttiva
Mario Ghini
SEGRETARIO NAZIONALE UILM

- ore 10,00 **apertura dibattito**
sono previsti gli interventi delle RSU:
ALCOA, AST, BELTRAME, BERCO,
ILVA, LUCCHINI,
Marco Bentivogli SEGRETARIO NAZIONALE FIM,
Istituzioni nazionali,
Regionali e Locali

- ore 13,00 **conclusioni**
Rosario Rappa SEGRETARIO NAZIONALE FIM

- ore 14,00 **Tavola Rotonda**
"IL PIANO ACCIAIO U.E. QUALI OPPORTUNITÀ PER IL SISTEMA INDUSTRIALE ITALIANO"

Introduce
Marco Bentivogli SEGRETARIO NAZIONALE FIM

Intervengono:
On. Andrea Orlando
MINISTRO DELL'AMBIENTE
Prof. Claudio De Vincenti
SOTTOSGREGARIO MIN. SVILUPPO ECONOMICO
Dott. Ing. Flavio Bregant
DIRETTORE GENERALE ECOSIDERACIAI

Rosario Rappa
SEGRETARIO NAZIONALE FIM
Mario Ghini
SEGRETARIO NAZIONALE UILM
Moderatore: Dott. Giuseppe Cordasco
GIORNALISTA ECONOMICO

FIM-CISL FOM-CGL UILM

In alto il tavolo nazionale di confronto per la Siderurgia al Ministero dello Sviluppo Economico (foto di Antonello Di Mario) e in basso Antonio Tajani, vicepresidente della Commissione europea alla presentazione del Piano d'Azione Acciaio (foto internet)

LAVORO GIOVANE È PRECARIO

La partita sull'Expo 2015 sarà giocata tra sindacati e imprese, ma il Governo non esce di scena, fissando una data ultima, il 15 settembre, per il raggiungimento di un accordo quadro tra le parti sociali sui contratti 'speciali' da utilizzare per l'Esposizione. Una scadenza che se superata richiamerà in causa l'esecutivo, secondo l'aut aut posto dal ministro Enrico Giovannini. Intanto l'Ocse certifica come il lavoro tra i giovani sia sempre più precario: tra i pochi fortunati under 25 che nel 2012 sono riusciti a strappare un'assunzione oltre la metà, ben 53%, può contare solo su un contratto a termine. Inoltre l'orga-

nizzazione parigina vede per l'Italia una disoccupazione in crescita, e non solo tra le nuove generazioni. Ma nell'analisi dell'Ocse c'è anche un giudizio positivo, il riconoscimento alla riforma Fornero, considerata favorevolmente soprattutto grazie al nuovo articolo 18. Sul fronte lavoro quindi la giornata del 16 luglio è iniziata con l'ultimatum del ministro del Lavoro alle parti sociali, in occasione del primo incontro sull'Expo, l'evento milanese per cui sono allo studio forme contrattuali nuove, adeguate ai picchi occupazionali che dovrebbero essere raggiunti. Alle parti è stata data la possibilità di regolare tra di loro la materia, concedendo due mesi di tempo. Ma il governo resterà vigile, tornando a vedere le parti il 30 luglio e il 29 agosto. Una road map e una mediazione

che convincono le rappresentanze dei lavoratori, dopo gli attriti scoppiati a seguito della proposta di deregulation sui rapporti di lavoro a termine, sollecitata dalle imprese e sponsorizzata dal Pdl. Nell'incontro Giovannini ha esordito spiegando che "il governo intende favorire un punto di equilibrio ed è preferibile che siano le parti a concordare una intesa", altrimenti "Governo e Parlamento faranno quello che è necessario". Tuttavia il ministro si dice "fiducioso". "Anche se non ci sarà accordo tra le parti, il governo ha detto che non interverrà automaticamente" sui contratti per l'Expo e che non saranno affrontati nel decreto lavoro. Lo afferma il segretario confederale della Uil, Guglielmo Loy. Loy dice che "in questo momento sono so-

spese le modifiche al decreto lavoro per quanto riguarda i temi che affronteremo di qui a settembre". Il sindacalista parla di una "delega territoriale controllata" e non generalizzata e nazionale. "Si parte dalla Lombardia, si privilegia il territorio e alcuni settori coinvolti dall'Expo come il trasporto, forse il turismo e l'agroalimentare", spiega. La proposta del ministro per i contratti in vista dell'Expo, per Loy, "è la più razionale e la più logica: dare spazio tempo alle parti sociali per raggiungere un'intesa". "Siamo interessati a fare tutto ciò che è possibile per regolare meglio un evento ancora misterioso nel suo impatto occupazionale", conclude. L'aver convenuto di lasciare alle parti sociali l'individuazione delle modalità per cogliere l'occasione dell'Expo dal punto di vista occupa-

zionale, "consentirà di adottare soluzioni positive piuttosto che inadeguati e inutili palliativi". Ne è convinto il segretario generale della Uil, Luigi Angeletti. Il parlamento è sovrano, ma dovrebbe esercitare questa sua prerogativa soprattutto per ridurre sia le tasse sul lavoro sia la mano morta della pubblica amministrazione, principali cause della chiusura delle fabbriche", ha concluso Angeletti. Riguardo agli interventi di riforma in materia di lavoro, l'Ocse ha avvertito come l'Italia vada "nella giusta direzione", solo che i cambiamenti "richiederanno tempo per produrre effetti positivi rilevanti". Insomma, per uscire dalla trappola della disoccupazione e della precarietà gli italiani dovranno pazientare.



Anche per questo "Cruci-geografia" sono state tante le mail arrivate.

La soluzione esatta è stata realizzata da Laura Margutti della Mecos srl di Rovigo, Nicola Brescia Rsu-Uilm dell'Alenia di Foggia e Pasquale Federico, pensionato dell'Ilva di Taranto.

Buone ferie a tutti!

Luciano Pontone

La soluzione del "Cruci-geografia"

	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	
1	G	I	A	P	P	O	N	E		P	O	R	T	O	G	A	L	L	O	
2	O	B	N		A	T	A	R	G	N	I		R			C		A	R	
3	D	A	N	I	M	A	R	C	A		V	I	E	N	T	I	A	N	E	
4	T	R	E	V	I	S	O		J	E	A	N	N	I	E		I	C	G	
5	H	A	R	A	R	E		C	O	S	T	A	D	A	V	O	R	I	O	
6	A		I	R		D	P		S		T	T		G	E	N	A		N	
7	B	A	R	B	A	D	O	S		C	O	S	T	A	R	I	C	A		
8		T			V	A	L	O	N	A		E	R	R	E	H		I	S	
9	K	E	N	I	A			A	N	A	T	O	L	I	A		C	I	N	A
10	A	N		T	I			R	I	V	E	R		K		R	E	L		L
11	M	A	D	A	G	A	S	C	A	R		P	A	G	O	P	A	G	O	
12	P		E	V		N		O	L	I	I		L	E	O		I	R	M	
13	A	R	M	E	N	I	A		I	N	D	I	A		M	A	C	A	O	
14	L		O	L	O	R	I	T		A	O	R		O	I	B	O	I	N	
15	A	R	G	E	N	T	I	N	A		T	E	N	N	E	S	S	E	E	